

CCLXXXVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1962

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE	Pag.	Interrogazione (Annunzio)	394
Alta Corte (Ricorso)	393	Ordine del giorno (Inversione)	
Disegni di legge :		ZAPPALA'	417
(Invio a Commissione legislativa)	394	PRESIDENTE	417
«Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione» (x52) e «Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative» (261) (Discussione) :		Sull'ordine dei lavori :	
PRESIDENTE	413, 415, 416	CELI	394
RUSSO MICHELE *, Presidente della Commissione e relatore	413, 415, 416	PRESIDENTE	395, 397
CAROLLO *, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità	414, 416	PETTINI	395
OVAZZA	416	OVAZZA	395
«Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F.I.S. - Federation Internationale de ski - denominata "3 giorni internazionale dell'Etna"» (274) (Rinvio della discussione) :		BOMBONATI *	395
PRESIDENTE	417	CORTESE	397
ZAPPALA'	417	CALTABIANO	397
JACONO	417		
Interpellanze			
(Annunzio)	394		
(Svolgimento) :			
PRESIDENTE	397, 398, 400, 401, 407, 408, 413	Ricorso all'Alta Corte per la Sicilia.	
BOMBONATI *	398		
D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio	398	PRESIDENTE. Do lettura della nota della Presidenza della Regione, all'oggetto: Legge statale 9 gennaio 1962, numero 1, recante «Norme per lo esercizio del credito navale» - Ricorso all'Alta Corte:	
CELI	399, 400	«Onorevole Presidenza dell'Assemblea regionale - Palermo. Si comunica che l'onorevole Presidente della Regione ha determinato di impugnare davanti l'Alta Corte per la Regione siciliana la legge suindicata (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana numero 16 del 19 gennaio 1962), per la grave violazione che la norma contenuta	
FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana	400, 403, 408, 413		
PRESTIPINO GIARRITTA	401, 407		
OVAZZA *	405		
FRANCHINA *	407		
CRESCEMANNO	408, 410		
MILAZZO	411		

La seduta è aperta alle ore 17,20.

RINDONE, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Ricorso all'Alta Corte per la Sicilia.

PRESIDENTE. Do lettura della nota della Presidenza della Regione, all'oggetto: Legge statale 9 gennaio 1962, numero 1, recante «Norme per lo esercizio del credito navale» - Ricorso all'Alta Corte:

«Onorevole Presidenza dell'Assemblea regionale - Palermo. Si comunica che l'onorevole Presidente della Regione ha determinato di impugnare davanti l'Alta Corte per la Regione siciliana la legge suindicata (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana numero 16 del 19 gennaio 1962), per la grave violazione che la norma contenuta

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1962

« nell'ultimo comma dell'articolo 4 reca allo Statuto siciliano, con particolare riferimento agli articoli 14, 36 e 39.

« Del patrocinio della Regione è stato incaricato il professore Avvocato Giuseppe Guarino. Il capo dell'Ufficio, Luigi Canepa. »

Comunicazione di invio di disegno di legge alla commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge: « Contributi ai coltivatori diretti per la ricerche di acque sotterranee » (578), presentato dagli onorevoli Jacono ed altri il 20 febbraio 1962, è stato inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data di febbraio 1962.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

RINDONE, segretario ff.:

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale, a seguito di numerosi ricorsi, è stata nominata una commissione per accertare eventuali irregolarità commesse dalla commissione comunale di S. Caterina Villarmosa per l'assegnazione di numero 12 alloggi, costruiti dall'E.S.C.A.L., e, in caso affermativo a quali risultanze detta inchiesta è pervenuta.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se è stata invalidata la graduatoria degli assegnatari degli alloggi, stabilita dalla predetta commissione comunale, se si sia formata una nuova graduatoria ed a chi sono stati o saranno assegnati gli alloggi in questione. » (751)

CORTESE - MACALUSO.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza,

RINDONE, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'Amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per sapere se sono a conoscenza della decisione della C. P. C. di Ragusa a riguardo della illegale elezione del Sindaco di Ispica, proclamata con deliberazione numero 8 del 23 dicembre 1961 del Consiglio comunale di Ispica.

Detta Commissione ha convalidato la delibera del Consiglio manifestamente illegittima, nonostante fosse stata avanzata richiesta con regolare ricorso presso la C. P. C. (trasmesso per conoscenza allo onorevole Presidente della Regione e all'onorevole Assessore agli enti locali) che fosse pronunziata la nullità della delibera o l'annullamento della delibera stessa ai sensi dell'articolo 78, in relazione con gli articoli 184 e 66 dell'ordinamento degli enti locali.

Tanto più grave appare la decisione della C. P. C. in quanto in circostanze identiche, la C. P. C. di Siracusa aveva dichiarato la nullità della delibera del Consiglio di Pachino.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere se e come intendano intervenire e se non ritengano necessario porre fine al metodo di discriminazione e di faziosità costantemente tenuto dalla C. P. C. di Ragusa. » (307)

CARNAZZA - CORALLO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sull'ordine dei lavori.

CELI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, la Commissione per l'agricoltura, ha esitato il progetto di legge sulla limonicoltura, ma non è arrivata ad uno stato soddisfacente — malgrado la buona volontà di tutti i suoi componenti — nello

esame del progetto di legge sui danni in agricoltura.

Continuamente vengono in Assemblea delegazioni di coltivatori diretti, contadini ed agricoltori a descriverci le situazioni in cui si trova la nostra agricoltura attualmente e a richiedere dei provvedimenti urgenti. Dalle informazioni anche ufficiali risulta che mai la Sicilia ha attraversato una crisi così grave ed ha subito danni di tanta portata.

Propongo, pertanto, onorevole Presidente, che Ella voglia sospendere la seduta per dare la possibilità alla Commissione per l'agricoltura di esitare la legge sui danni e voglia predisporre l'ordine dei lavori delle prossime sedute dell'Assemblea in modo che in questa settimana si possano licenziare i due progetti di legge così attesi dalle popolazioni agricole siciliane.

Prego inoltre la Signoria vostra di voler raccomandare al Presidente della Commissione per le finanze di esprimere con urgenza il parere sul progetto di legge sulla limonicoltura, già trasmesso dalla nostra Commissione, e su quello per i danni che è in via di definizione.

Ritengo, onorevole Presidente, che per rispondere alle attese, alle pressioni delle categorie agricole siciliane sia necessario che questa settimana non si chiudano i nostri lavori senza avere approvato le due leggi che hanno un riscontro di attesa popolare quale mai c'era stato; dobbiamo affrontare questa situazione di disagio estremo delle nostre campagne.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Pettini sullo stesso argomento. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente alcune voci di consenso che ho percepito mentre parlava l'onorevole Celi forse rendono superfluo il mio intervento. Io, comunque, desidero associarmi alla richiesta dell'onorevole Celi perché non credo che esista in questo momento problema più urgente per l'economia siciliana la cui soluzione sia tanto attesa e sollecitata dalle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Ovazza. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, sulla urgenza dei provvedimenti dei quali ha parlato ora lo

onorevole Celi credo che dobbiamo essere tutti d'accordo. Debbo dire che la Commissione per l'agricoltura, che ha lavorato assiduamente come l'onorevole Celi ha attestato, potrà esitare il disegno di legge sui danni — noi ci auguriamo — entro domani mattina. Quello per la limonicoltura è stato già esitato ma deve ancora essere trasmesso alla Commissione per la finanza.

PRESIDENTE. E' già stato trasmesso.

OVAZZA. Quindi, signor Presidente, noi siamo d'accordo che si faccia in maniera che in questa settimana i due disegni di legge possano avere l'approvazione dell'Assemblea; ma non condividiamo la richiesta di sospendere la seduta, perché riteniamo che la Commissione lavorando di sera e di mattina possa portare a compimento l'esame di questo disegno di legge così atteso.

PRESIDENTE. Va bene. Chiede di parlare l'onorevole Bombonati. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con la richiesta avanzata dai colleghi Celi e Pettini di sospendere la seduta di questa sera per dar modo alle Commissioni, non soltanto alla Commissione per l'agricoltura, di concludere l'esame dei due progetti di legge. La Commissione per la finanza dovrà esprimere il suo parere, particolarmente importante perché si tratta di cifre che spaventano; si tratta di fondi che non ci sono e che si debbono assolutamente trovare.

La situazione della nostra agricoltura è veramente grave sia in conseguenza dei danni recenti sia in conseguenza dei danni che si sono avuti negli ultimi tre o quattro anni.

L'Assemblea è intervenuta con provvedimenti a favore dei danneggiati come ad esempio nel 1960, ma caro Presidente (mi vorrà perdonare questo aggettivo) gli 800 milioni stanziati con quella legge sono ancora lì da spendere, tutto è fermo, non sappiamo se per una remora oggettiva o se per responsabilità della burocrazia.

Il Governo deve energicamente intervenire per assicurare il sollecito pagamento dei danni e il riconoscimento dei diritti nascenti da quella legge.

Noi abbiamo avuto occasione di dire il nostro vivo grazie all'Assessore alle finanze per la sua sensibilità per quanto riguardava la sospensione del pagamento di determinate imposte nell'ultimo bimestre del 1961, ma oggi, con rammarico, dobbiamo constatare il mancato intervento del Governo a favore dei produttori agricoli che, non essendo in grado di pagare, per le cause che tutti riconosciamo, le rate delle imposte allora sospese, si trovano di fronte ai procedimenti dell'esattore.

Quindi, siamo a pregare l'Assessore alle finanze di dare nuovamente disposizioni tramite i suoi uffici perché gli esattori non abbiano a portare ulteriori gravami e preoccupazioni ai produttori che sono nella impossibilità, ripeto, di pagare.

Come l'onorevole Celi ha detto, onorevole Presidente, la situazione è veramente tragica; non ne ricordo una simile non nei dieci anni che ho trascorso in Sicilia, ma in tutta la mia via di organizzatore sindacale. La stessa considerazione faceva stamane nel corso di una riunione un organizzatore sindacale dell'Italia settentrionale, della Romagna, che è stato mandato per assistere una determinata categoria in una provincia della Sicilia.

Il settore agricolo raccoglie consensi ed elogi da tutte le parti; il Governo, l'Assemblea sono pronti e sensibili alle istanze che provengono da questo settore, ma alla fine ci troviamo purtroppo in situazioni come quella attuale in cui i produttori non ricevono alcun aiuto effettivo, o ci troviamo di fronte a problemi insoluti per mancanza di una giusta valutazione delle varie esigenze.

Così, ad esempio, parliamo di autostrade quando ci mancano le strade per potere andare nelle nostre campagne a lavorare. Sono tre mesi che i nostri coltivatori non possono andare sui loro terreni!

Ho presentato un ordine del giorno a conclusione della discussione dell'ultimo bilancio richiedendo che delle somme fossero messe a disposizione per la trasformazione delle trazzere, ma finora non abbiamo visto niente, nemmeno un centesimo. In questi giorni ho appreso dai giornali che la Provincia, cioè la Giunta provinciale di Palermo ha messo a disposizione due miliardi per la trasformazione delle trazzere in rotabili. Sono andato a chiedere ad amici che ne sanno più di me e mi hanno detto che i soldi, poiché la Provincia

non li ha, deve darli l'Assessorato all'agricoltura.

Ora io domando perché, in questo momento in cui la gente non sa più da che parte voltarsi per trovare la strada per arrivare al proprio fondo, dobbiamo vedere ancora situazioni di questo genere. Ho voluto dire queste cose, sebbene non siamo strettamente attinenti all'argomento in discussione perché, come ho detto, non è ammissibile che si trattî la gente in questo modo.

Noi abbiamo richiesto altri provvedimenti in questo momento grave e tra questi in primo piano quello relativo agli assegni familiari per i coltivatori che, come tutti riconoscono, sono lavoratori come gli altri. A questo fine abbiamo presentato un progetto di legge.

Ad aumentare il malcontento dei coltivatori contribuiscono anche alcune situazioni eccezionali. In questo ultimo periodo non è stato possibile definire le pratiche per i cambiamenti di coltura dei fondi perché il personale dell'Ispettorato dell'agricoltura da tre mesi è in sciopero e va in ufficio solamente il 27 del mese quando deve prendere i quattrini.

Questa è la situazione. Io non do la colpa a nessuno, ma il Governo regionale decida subito chi ha ragione o torto, perché non possono restare ancora inoperanti i fondi messi a disposizione dell'agricoltura. Questa è una ragione di più per richiamare questi nostri amici a guardare in faccia la realtà.

In questi ultimi tempi abbiamo sentito discutere di altre categorie che non hanno mai avuto e non hanno l'importanza di quelle agricole.

Signor Presidente, se noi consideriamo l'importanza dell'agricoltura rispetto ad altri settori, dobbiamo affermare che l'agricoltura avrebbe dovuto avere maggiori dimostrazioni di attenzione da parte anche del Governo regionale.

Mi sono soffermato a valutare il rapporto tra il capitale dell'agricoltura nei suoi aspetti di circolante e di valore delle terre e la spesa pubblica. Cinque - seimila miliardi di proprietà e di impianti annualmente hanno avuto messi a disposizione dalla Regione 5, 6 o 7 miliardi. Altri settori con degli impianti o dei capitali che non superano i 200 - 300 milioni, come per esempio le grandi industrie che sono state costituite in questo ultimo periodo nella Sicilia orientale, hanno avuto aiuti molto più consistenti.

Si parla sempre di industrie qui! Che possibilità hanno le industrie di mettere a posto i nostri lavoratori per evitare che siano costretti ad andare all'estero?

Si dice che non vogliamo che i nostri lavoratori vadano all'estero; ma allora dobbiamo trovare gli strumenti perché rimangano qui. Ed invece continuiamo a parlarne senza andare incontro alle loro reali necessità. Per cui, Presidente, oltre che ripetere quello che il collega Celi ha voluto far presente sulla situazione tragica dell'agricoltura, soprattutto per certe zone, è opportuno che noi lavoriamo; è opportuno che l'Assemblea sospenda i lavori non — come in tanti casi si suol fare — perché siano avvenuti fatti letali, ma per dimostrare ancora una volta la sensibilità dell'Assemblea nei confronti dei nostri concittadini che hanno bisogno e che devono sentire anche con un atto del genere la vicinanza e soprattutto l'affettuosità di coloro che sono stati mandati a difenderli in questa Assemblea.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, mi associo alla proposta dell'onorevole Ovazza il quale ha assicurato che la Commissione « Agricoltura » stasera alle 20,30 riunirà per esitare il disegno di legge sui danni. Sono contrario alla sospensione dei lavori dell'Assemblea per non estendere i danni ai lavori parlamentari.

Onorevole Presidente, Ella sa meglio di me che la nostra attività parlamentare è stata molto politica, molto ispettiva, molto doverosamente polemica ma scarsamente attiva dal punto di vista legislativo malgrado che all'ordine del giorno vi siano provvedimenti anche di grande momento.

Noi riteniamo, quindi, di potere fare il nostro dovere verso la Sicilia riunendo la Commissione per l'agricoltura di notte, come si è fatto ieri, per esitare la legge sui danni, e nello stesso tempo tenendo aperta anche l'Assemblea per discutere qualche legge nell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Caltabiano. Ne ha facoltà. Vorrei che l'onorevole Caltabiano non si soffermasse più sulle

proposte dell'onorevole Celi e degli altri colleghi.

CALTABIANO. Signor Presidente, mi associo alla proposta dell'onorevole Celi e prego i colleghi di considerare che abbiamo già approvato la procedura di urgenza per tre disegni di legge che riguardano l'agricoltura: il disegno di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e gli altri due che riguardano le gelate e la limonicoltura.

Ritengo che sospendere la seduta sarebbe anche un sostegno al lavoro della Commissione. L'onorevole Cortese ha detto di fare l'uno e l'altro, cioè a dire continuare la seduta e convocare la Commissione; ma una Commissione che lavora viene a svuotare l'Assemblea.

SCATURRO. Stanotte abbiamo lavorato fino all'una e siamo disposti a lavorare di nuovo: lavoro straordinario per esigenze straordinarie.

PRESIDENTE. Onorevole Caltabiano, si rivolga all'onorevole Scaturro per chiedergli il permesso di continuare!

CALTABIANO. No, io esorto l'onorevole Scaturro a volere accettare anch'egli la proposta di sospensione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea, in risposta agli onorevoli colleghi che sono intervenuti, che il disegno di legge sull'agricoltura è già alla Commissione « Finanza ». La Presidenza dell'Assemblea, molto diligentemente, ha già sollecitato la Commissione ed ha avuto assicurazione che sarà provveduto ad esitare il disegno di legge in giornata.

Per quanto concerne la legge sui danni dell'agricoltura, la Commissione per l'agricoltura può benissimo lavorare subito dopo i lavori della nostra Assemblea, e quindi la Presidenza non ravvisa l'opportunità di sospendere la seduta.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Svolgimento di interpellanze ».

Cominciamo con la interpellanza numero 299 degli onorevoli Celi, Bombonati e Intri-

glielo all'Assessore alle finanze e demanio, « per sapere se non intenda, per quanto riguarda le partite di imposte e sovrapposte arretrate per sospensioni concesse negli anni precedenti, disporre la massima rateizzazione consentita. »

Praticamente l'onorevole Bombonati ha già svolto nel suo intervento questa interpellanza, ciò non di meno ha diritto di illustrare ulteriormente il suo pensiero.

BOMBONATI. Grazie, Presidente, lei ha anticipato quello che io avrei dovuto dire.

Io vorrei, signor Presidente, richiedere ulteriormente la sospensione delle procedure che in atto vengono svolte nei confronti dei nostri contribuenti dell'agricoltura. Vorrei appunto pregare ulteriormente il signor Assessore alle finanze perchè la sua circolare del 20 novembre 1961 venga ripetuta nei confronti degli esattori che in atto non ne tengono assolutamente conto. Sarebbe, altresì, opportuno che noi valutassimo la situazione in cui si sono venuti a trovare oltre che i produttori delle zone colpite anche gli altri produttori, come ho detto prima, per la mancata applicazione di una legge.

Questi produttori devono essere aiutati per potere far fronte ai loro obblighi. A questo fine bisogna rateizzare il loro debito verso il fisco in annualità future, oltre quelle che già sono state concesse. Questa è la richiesta che fanno i produttori.

PRESIDENTE. Onorevole Bombonati, per quanto concerne la segnalazione che molto opportunamente ella ha fatto in riferimento allo stanziamento degli 880 milioni, sono fermamente convinto che già l'onorevole D'Antoni, con la sensibilità che lo contraddistingue, avrà preso nota, come prende nota la Presidenza, per accettare con esattezza quali siano i termini della situazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

D'ANTONI, Assessore alle finanze; al demanio. Signor Presidente, non vi è dubbio che l'agricoltura siciliana attraversa una crisi grave, come è a tutti noto, di ordine generale, che investe tutti i settori, o a ragione dei prezzi dei prodotti o per scarsa produttività a causa di danni atmosferici.

Il Governo ha seguito attentamente lo svolgersi della crisi ed ha cercato di provvedervi nei modi che gli sono consentiti. Certo le richieste sono di più larga portata, ma un uomo responsabile di Governo deve pure tenere presente la situazione generale della vita amministrativa della Regione. Per quanto l'animus possa essere largamente disposto a favore di questo settore particolarmente colpito, pur si deve altresì rendere conto delle necessità generali della pubblica amministrazione.

Il problema più grave, quello del ritardo dei provvedimenti di sgravi fiscali, è determinato dal fatto che questi non possono essere concessi dall'Assessorato alle finanze regionale; ma sono e restano di competenza, come per legge, del Ministero delle finanze.

Da ciò ritardi, da ciò lentezze, da ciò anche insufficienze, poichè il Governo centrale, nonostante le relazioni che riceve dagli Ispettori e dagli uffici erariali dipendenti dallo stesso Ministero, non riesce ad aver viva la sensazione della gravità del problema; e quindi i provvedimenti hanno un corso normale e, quindi, ritardato.

A questa considerazione ne vanno aggiunte altre. Quando io ebbi l'onore di assumere lo Assessorato alle finanze trovai una questione del genere da risolvere. Analogamente a quanto fatto dal mio predecessore onorevole Lanza, che aveva accordato la proroga per il pagamento delle imposte e tasse per il mese di giugno, io avvertii la necessità, su richiesta dei coltivatori diretti, dei proprietari e delle associazioni, di prorogare il pagamento delle imposte per il mese di agosto. Debbo dichiarare che alla mia sollecita decisione di accordare questa proroga, il Ministero delle finanze rispose con un rabuffo, vorrei dire violento, quasi mortificante, a cui ho reagito, come di dovere, in difesa non solo della competenza che era propria del mio Assessorato, ma anche della dignità del mio Ufficio.

Questi sono i fatti, queste sono le situazioni. L'Assessorato ha provveduto intanto a prorogare in 12 rate il pagamento di tutto il debito che si era consolidato nel 1960 e nelle prime 4 rate del 1961; pagamento che avrebbe dovuto avere inizio nel febbraio 1962. Provvidenzialmente, per quasi tutte le provincie siciliane, è venuto il provvedimento del Ministero di rinviare di un mese il pagamento delle tasse ed imposte generali. Quindi il pagamento delle tasse ed imposte in Sicilia, tranne che

per la provincia di Palermo, dove gli uffici sono riusciti ad apprestare i ruoli in tempo utile, avverrà quest'anno tra il 1° e il 18 marzo 1962.

Si è richiesta da parte dei coltivatori diretti e da parte dei coltivatori in genere, la sospensione del pagamento delle rate delle sovrapposte e delle imposte sui terreni relative ai mesi di ottobre e di dicembre. Debbo dichiarare che sono stato contrario, ma non insensibile; ho riunito infatti presso il mio Assessorato tanto i rappresentanti dei coltivatori diretti quanto i rappresentanti degli agricoltori, sono riusciti ad ottenere dai presidenti delle organizzazioni sindacali degli esattori di non procedere ad alcun atto esecutivo a carico dei contribuenti che avessero ritardato fino a gennaio 1962 il pagamento delle rate dovute per il mese di ottobre e per il mese di dicembre.

Con tale iniziativa si è voluto dare, soprattutto ai viticoltori e agli agrumicoltori, la possibilità di vendere i loro prodotti. Con questo espediente si è accordata tacitamente una proroga, senza annunciare provvedimenti particolari sulla stampa (che è un sistema che a me non piace molto, perchè a me piace più fare che dire) e senza violare (debbo fare questo rilievo) l'obbligo del non riscosso per il riscosso. E di ciò va data lode agli esattori perchè hanno dato una prova di solidarietà non alla mia persona, ma alla pubblica amministrazione, la quale deve provvedere, attraverso la riscossione delle imposte, a tutti i bisogni che sono propri, non solo dell'amministrazione regionale ma delle amministrazioni comunali, delle amministrazioni provinciali che sono pure interessate alla riscossione delle imposte e sovrapposte.

Parlare però, ancora, di un ulteriore rinvio non mi sembra opportuno, anche in considerazione, onorevoli colleghi, del fatto che con l'anno 1962 gran parte dei piccoli coltivatori diretti verranno esonerati, per effetto della nostra legge, dal pagamento di tutte le imposte e sovrapposte dovute sui terreni. Quindi abbiamo già un alleggerimento della situazione perchè tutti coloro che hanno provveduto o provvederanno tempestivamente a presentare la domanda, avranno la sospensione del pagamento di tutte le imposte dovute per il 1962. Siamo dunque ad un reale alleggerimento, almeno per quanto riguarda

da i coltivatori diretti che si trovino nelle condizioni previste dalla nostra legge.

La richiesta che fa il collega Bombonati di prorogare ancora, o perlomeno di suddividere le 12 rate in un numero maggior, può, secondo me, essere accolta se si riesce a superare la difficoltà derivante dal fatto che col 1963 viene a scadere il decennio degli appalti esattoriali.

Comunque, posso assicurare gli interpellanti che questa loro richiesta sarà da me presentata alla prossima riunione di Giunta; e che, se sarà accolta, non sarò alieno dal provvedere nel modo e nelle forme richieste dagli interpellanti. Questo è quello che in atto posso dichiarare.

A questo punto comunico all'Assemblea di aver predisposto un disegno di legge voto, col quale proporre al Parlamento nazionale la riduzione in favore dell'agricoltura siciliana, per un decennio, del 50 per cento di tutte le imposte e sovrapposte.

Questo disegno di legge, se accolto, andrà incontro stabilmente alle esigenze reali della nostra agricoltura. Questo è l'impegno che in questo momento e in questa occasione intendo far conoscere agli interpellanti e ai colleghi dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CELI. Onorevole Presidente, a nome anche degli altri colleghi che hanno presentato l'interpellanza, mi dichiaro soddisfatto della risposta che ha dato l'Assessore alle finanze. Prendiamo atto della sua intenzione di sottoporre alla Giunta di Governo, la cui riunione avrà luogo in settimana, la proposta di una ulteriore rateizzazione degli arretri delle imposte.

Per quanto poi riguarda la sospensione, onorevole Assessore alle finanze, va rilevato che essa è stata data nei mesi di ottobre e dicembre prima cioè che succedesse quel che è successo nelle nostre campagne. Se grave era la situazione ad ottobre e dicembre, oggi, con espressione inadeguata, possiamo dire che è gravissima.

Noi riteniamo che, attraverso la legge nazionale numero 739 del 1960, e attraverso il ricorso al principio della tutela dell'ordine pubblico di cui alla legge sulla riscossione

delle imposte dirette, il Governo della Regione abbia possibilità di intervenire per sospendere le procedure che sono state fatte malgrado le assicurazioni date. (E' il caso proprio di ieri dei coltivatori diretti di Gela che sono venuti a portarci gli atti esecutivi intimati loro da esattori).

E' proprio sulla motivazione dell'ordine pubblico, così colpito duramente da quello che è avvenuto, che ella, onorevole Assessore o il Presidente della Regione può disporre questa sospensione.

Evidentemente c'è una profonda turbativa dell'ordine pubblico, e ne sono dimostrazione le numerose delegazioni che vengono continuamente a Palermo, le manifestazioni che si sono verificate in diversi centri e lo stato di disperazione che esiste in tutte le nostre campagne.

Onorevole Assessore alle finanze, questa strada che mi permetto sommesso suggerire al Governo, trova riscontri non solo nella situazione di fatto siciliana ma anche nella legislazione sulla riscossione delle imposte, sia in riferimento alla situazione economica sia in riferimento alla situazione dell'ordine pubblico.

Oggi chiamare la gente a pagare, procedere da parte delle esattorie ad esecuzioni forzate può rappresentare una grave provocazione, tenuto conto dei danni e della difficoltà di alleviare, con provvedimenti rapidamente eseguibili, la situazione.

Questo, nel dichiararci pienamente soddisfatti, intendiamo sottoporre alla sua sensibilità che abbiamo apprezzato non soltanto oggi per quanto riguarda la sua risposta circa la prospettiva di una ulteriore rateizzazione degli arretrati, ma anche in passato sia per la modestia di cui ella si circonda, sia per la rilevanza delle azioni nella sua attività di Assessore.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 300, « Applicazione della legge 31 ottobre 1961 numero 19, relativa alla distribuzione gratuita di foraggio » degli onorevoli Bombonati, Celi ed Intriglioli.

Chiede di parlare l'onorevole Celi. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, poichè da una conversazione avuta con l'Assessore all'agricoltura risulta destinato a rispondere a que-

sta interpellanza l'Assessore Mangione, attualmente ammalato, ritengo che se ne debba rinviare lo svolgimento. Però, debbo prendere occasione per dire che proprio in questo periodo lo strumento che noi avevamo predisposta tempo fa per quanto riguarda la crisi in cui si trova il bestiame per mancanza di foraggio, e cioè la legge 31 ottobre 1961, ha trovato, mi permetta di dirlo, una applicazione burla. Quando si distribuiscono 10 chilogrammi di foraggio per capo di bestiame, quando vi sono distribuzioni diverse per provincia — a Catania si distribuiscono 60 chili di foraggio e a Messina 10 — si provoca veramente una situazione che ridicolizza l'Amministrazione regionale e le nostre leggi. Abbiamo creato una prospettiva con quella legge che non può essere delusa.

La situazione del bestiame a Floresta, a Capizzi e in tanti altri paesi montani, che sono stati isolati dalla neve, impone che si intervenga o con i fondi di questa legge o con i fondi assistenziali per le pubbliche calamità.

Vorrei pregare il Presidente della Regione di darci assicurazione che si arriverà a dare un soccorso al bestiame ed agli allevatori, particolarmente di montagna, che dalla applicazione della legge 31 ottobre 1961 si sono trovati irrisi.

Sono d'accordo per rinviare la discussione della interpellanza a quando sarà presente lo Assessore alle foreste, ma, — e concludo — intendo prendere occasione da questa motivazione di rinvio per sollecitare dal Governo, nell'assenza dell'Assessore Mangione, immediati provvedimenti. Prego pertanto l'Assessore all'agricoltura di farsi interprete presso il Presidente della Regione di questa esigenza. Non si può aspettare la guarigione dell'Assessore Mangione per prendere provvedimenti che allevino la situazione in cui si trova il bestiame delle nostre zone montane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fasino. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Signor Presidente, come è stato accennato dall'onorevole Celi, risponderà alla interpellanza il collega onorevole Mangione. Però mentre da un lato debbo assicurare l'onorevole Celi che l'assenza dello

onorevole Mangione per ragioni di malattia non ha fermato l'attività dell'amministrazione delle foreste, debbo dall'altro lato fargli presente che i mezzi posti a disposizione del Governo dalla legge che abbiamo approvato, sono quelli che sono e non possono da noi essere moltiplicati.

CELI. In certe province sono stati distribuiti 60 chili e in certe altre otto chili.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Onorevole Celi, potrebbe anche darsi che il numero delle bestie a cui provvedere sia risultato di gran lunga superiore a quello preventivato nella legge che abbiamo approvato. E' un esame che bisogna rifare ed eventualmente adeguare i mezzi alle necessità.

PRESIDENTE. Allora l'interpellanza numero 300 è rinviata per indisposizione dello onorevole Mangione, al quale formuliamo i migliori auguri di una pronta guarigione.

Si passa alla interpellanza numero 304 degli onorevoli Prestipino Giarritta ed altri all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per sapere quali decisioni intenda adottare al fine dell'annullamento di una gara illegalmente indetta dall'E.R.A.S. per l'affitto dell'ex feudo Mangalavite e Botti, in comune di Longi, in violazione dell'articolo 13 della legge regionale 4 aprile 1960, numero 8 e dopo che, a norma dello stesso articolo 13, una cooperativa di pastori e di allevatori di Longi aveva presentato regolare domanda di concessione. »

Gli interpellanti desiderano conoscere, altresì, i motivi della mancata redazione da parte dell'E.R.A.S., nonostante siano da tempo scaduti i termini di legge, del piano di trasformazione silvo-pastorale di cui allo stesso articolo 13. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta per illustrare la interpellanza.

PRESTIPINO GIARRITTA. L'altro ieri, in un comizio al quale ha partecipato, malgrado la temperatura rigida, l'intera cittadinanza di Longi si è parlato della mafia. E' opinione di tutti, signor Presidente, che nella

provincia di Messina, mafia non ne esista; e in effetti non vi sono talune attività criminose che caratterizzano la vita sociale e politica di altre province siciliane. Nondimeno anche nella nostra provincia vi è una forma di organizzazione mafiosa che prospera e vegeta attorno ad alcuni pascoli montani. Si trattava fino a qualche tempo fa di un fenomeno marginale e trascurabile. Esso è diventato preoccupante da quando sui monti del messinese decadono progressivamente le colture agrarie, cresce in corrispondenza il piccolo allevamento e la necessità dei pascoli si fa più acuta.

Così come i colleghi ricordano, abbiamo avuto episodi recenti (nell'autunno scorso) di quella che è stata chiamata la « guerra dei pascoli ». Abbiamo avuto denunce, anche in questa Assemblea, delle conseguenze non sempre favorevoli di opere di rimboschimento, delle quali spesso i frutti si ravvisano soltanto in termini di guadagni illeciti di ditte appaltatrici. (A questo proposito vorremmo che il Governo ci dicesse a che punto è l'inchiesta che ci è stata promessa).

In questa situazione — mentre del tutto inesistente è l'iniziativa pubblica per quanto riguarda la trasformazione dei terreni, la creazione di pascoli razionali — gli affitti o i subaffitti dei pascoli tradizionali diventano materia estremamente scabrosa.

Nei terreni dei quali stasera si tratta (Mangalavite e Botti del Comune di Longi), alcuni grossi armentisti, negli anni passati, grazie alla protezione che godevano presso l'Amministrazione dell'E.R.A.S., praticavano esosi subaffitti, e pretendevano fino ad otto mila lire per ogni capo bovino.

Noi sappiamo cosa accade in simili casi quando il pastore o il contadino non possiede il denaro liquido per far fronte a questi subaffitti. Viene ad essere anticipatamente impegnata tutta la produzione stagionale, le ricotte, i formaggi e molto spesso il contadino, il pastore è costretto a svendere a prezzo vilissimo gli stessi animali. Diventa quindi una questione fondamentale anche di moralizzazione, non solo di carattere economico, quella di estirpare questi radicati privilegi che ancora sussistono attorno ai pascoli montani.

Nella mia qualità di Sindaco di uno dei Comuni del messinese, di uno dei Comuni di montagna, ho ritenuto mio primo dovere cacciare via alcun elementi mafiosi che detene-

vano i pascoli comunali e affidare questi pascoli alle cooperative dei pastori, perchè potevano amministrare da sè i terreni, difendersi nel modo migliore ed avviarsi ad una forma di solidarietà che sola può dare i suoi frutti con la trasformazione dell'attività, con la razionalizzazione di un sistema ormai antiquato.

Senza misure del genere è vano che il Ministero dell'agricoltura, per fare un esempio, dirami le sue circolari, come quella che ho letto ancora di recente, per l'applicazione in Sicilia del Piano Verde e impartisca precise direttive per la conversione delle attività tradizionali nell'allevamento.

L'Assemblea regionale vide, e vide per tempo, questo problema. E nella legge 4 aprile 1960, numero 8, che trattava appunto della concessione ai contadini delle terre dello E.R.A.S., ebbe a dedicare un articolo, il 13, ai terreni di Mangalavite e Botti specificatamente ed esplicitamente. Non fu quello un capriccio del legislatore; nel delinearsi di quelli che erano allora i primi sintomi, le prime avvisaglie di una crisi, che poi sarebbe esplosa violenta, l'Assemblea volle dare una indicazione, un indirizzo anche al Governo per la sua politica della montagna.

Stabiliva l'articolo 13 di quella legge che si dovesse nel feudo Mangalavite e Botti a cura dell'E.R.A.S. redigere un piano razionale di trasformazione e si dovesse affidare quel terreno ad una cooperativa di pastori, di allevatori. Il tutto entro sei mesi; cioè nell'ottobre, nei primi dell'ottobre del 1960 la legge avrebbe dovuto avere attuazione.

Sono passati quasi due anni e mancando una iniziativa diretta dell'E.R.A.S., contadini e pastori di Longi hanno preso essi l'iniziativa, si sono costituiti in cooperativa ed hanno fatto richiesta di queste terre.

A questo punto entrano in scena l'Ente per la riforma agraria e il suo ineffabile Presidente. La domanda fu presentata dalla cooperativa di Longi il 20 gennaio; il 27 gennaio l'E.R.A.S., attraverso un avviso d'asta, pubblicato sui giornali nascosto fra gli annunzi economici e le partecipazioni funebri, indicava una gara per la concessione in affitto di questi terreni ponendo il termine assai breve di dieci giorni. Entro il 10 febbraio la gara veniva espletata. Forse l'onorevole Ovazza, a proposito di gare effettuate attorno al feudo di Mangialavite e

Botti, ha qualcosa da raccontarci attraverso la sua esperienza di funzionario.

Ora, per non dilungarmi, onorevole Assessore, noi le chiediamo a nome di tutta la popolazione di Longi che questa gara illegale venga annullata e che sia invece attuata integralmente la legge nella lettera e soprattutto nello spirito. Nello stesso tempo le chiediamo di dirci quali funzioni esattamente assolva il cavaliere Ciro Russo cui la voce pubblica a Longi attribuisce la qualifica, strana invero, di direttore di Mangalavite e Botti e che, sempre a detta dell'opinione pubblica, regna sovrano su quelle terre.

A questo punto io debbo esprimermi con la massima franchezza e senza reticenze a proposito delle asserite responsabilità di questo cavaliere Ciro Russo, ma nello stesso tempo debbo respingere il sospetto che io qui voglia in qualche modo e slealmente chiamare in causa l'onorevole Di Napoli del quale il cavaliere Ciro Russo è prossimo congiunto. Debbo sinceramente dichiarare che io ritengo ignaro, estraneo a tutta la faccenda l'onorevole Di Napoli; confido anzi che egli autorevolmente, per la carica che occupa nel Governo, si vorrà adoperare insieme con noi perchè questa spinosa questione sia risolta, non solo nel senso del rispetto pieno della legge e della cessazione di antichi oscuri privilegi, ma soprattutto nello interesse di quella popolazione. Credo in particolare che l'onorevole Di Napoli abbia l'interesse politico e morale a metter fine a tutta una serie di ingiustificate dicerie che lo chiamano in qualche modo responsabile, che gli attribuiscono una presunta quanto inesistente complicità.

Onorevole Assessore, noi abbiamo ieri mattina occupato simbolicamente il feudo di Mangalavite e Botti. Confortati innanzitutto dallo appoggio di tutta la popolazione di Longi, dal sostegno esplicito dell'amministrazione comunale, i contadini ed i pastori si sono mossi dal centro abitato alla volta del feudo di Mangalavite. Ricorreva ieri il giorno della festa del Santo Patrono del paese — San Leone — e abbiamo atteso che le donne uscissero dalla chiesa ove si svolgeva la funzione religiosa, dopo di che con i pastori, con i contadini a centinaia e con le loro donne ci siamo avviati verso quelle cime ancora ammantate di neve ove hanno sede i pascoli di Mangalavite.

E' una sorte beffarda quella per la quale l'Ente della riforma agraria debba essere con-

siderato nemico dei contadini e dei pastori di Longi, ma la principale responsabilità sarebbe la sua, onorevole Assessore, se Ella si rifiutasse di garantire il rispetto integrale della legge.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Scusi, onorevole Prestipino, perchè le possa rispondere un po' adeguatamente, mi spieghi perchè è illegittimo l'operato dell'E.R.A.S. secondo lei.

PRESTIPINO GIARRITTA. Perchè c'è una legge che lei, onorevole Assessore, nemmeno conosceva!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Onorevole signor Presidente, attendevo dall'onorevole Prestipino una diversa impostazione dell'interpellanza e quindi una diversa esposizione dei fatti che sono stati indicati. Credo che bisogna fare una distinzione in tutta questa vicenda. Vorrei cominciare dall'ultima parte della interpellanza dove si domanda perchè l'E.R.A.S. ancora non ha provveduto, in definitiva, alla attuazione di quanto è previsto dall'articolo 13 della legge 4 aprile 1960, numero 8. Dell'argomento, se non ricordo male, ci siamo occupati, in occasione di una interrogazione.

PRESTIPINO GIARRITTA. Risultata vana.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Abbiamo fatto presente in Assemblea (peraltro, io mi posso riferire evidentemente alla mia breve gestione dell'Assessorato all'agricoltura e foreste) che l'E.R.A.S. sta provvedendo alla esecuzione della legge. Per la verità, non possiamo non ricordare all'Assemblea e a noi stessi che gli uffici dello E.R.A.S. in questi ultimi mesi hanno proceduto alla lottizzazione ed alla assegnazione di ben 17mila ettari di terra e di quasi tutti i feudi che erano di dotazione dell'E.R.A.S. stesso. Quindi, non possiamo accusare l'E.R.A.S. di mancanza di attività.

La struttura tecnica dell'E.R.A.S. è come la portata di un acquedotto, onorevoli colleghi: non possiamo certamente pretendere che da tubi di un determinato calibro passi più acqua di quello che il loro diametro consenta. Vi è una attrezzatura tecnica che ha lavorato al massimo e con il massimo impegno, si da consentire in pochi mesi una serie di assegnazioni quali nello stesso periodo di tempo mai l'E.R.A.S. aveva, nel corso della sua attività, effettuato.

Rimane la concretizzazione del disposto dell'articolo 13 per la quale l'E.R.A.S. non deve agire da solo; l'ente deve per buona parte agire unitamente all'Azienda delle foreste demaniali, insieme alla quale deve provvedere a formulare un piano di miglioramento e di utilizzazione a carattere silvo-pastorale da sottoporre all'approvazione dell'Assessore per la agricoltura e le foreste. Noi abbiamo sollecitato tanto l'E.R.A.S. quanto l'Azienda demaniale ed entrambi questi enti sono al lavoro per la realizzazione del piano previsto dalla legge.

OJENI. Si deve dare un termine.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. C'era un termine, senza dubbio, scaduto il quale evidentemente si può sempre dire che l'E.R.A.S. in sei mesi avrebbe dovuto provvedere e non l'ha fatto. Però bisogna anche tenere conto, quando si stabiliscono questi termini, delle varie attività dell'Ente, sia in questo stesso specifico settore sia in altri, del numero dei suoi dipendenti e delle sue attrezzature tecniche e amministrative.

Non sto facendo un elogio all'E.R.A.S. per la sua celerità, evidentemente; sto però dicendo che non è l'E.R.A.S. soltanto a dover provvedere. E dico ciò non per portare una giustificazione, ma per consentire all'Assemblea una valutazione più obiettiva.

In effetti, non si può dire che l'E.R.A.S. abbia trascurato tutto l'enorme lavoro che nel giro di pochi mesi, sostanzialmente, è venuto ad essere gravato da parte dell'Amministrazione regionale e del Governo della Regione sulle sue spalle. Non mancherò, come non ho mancato, di sollecitare l'attuazione dell'articolo 13 della legge perchè credo che sia interesse comune...

OJENI. Bisogna porre un termine.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Porremo dei termini compatibili anche con la situazione dell'E.R.A.S..

PRESTIPINO GIARRITTA. Un termine che non sia superiore a quello di sei mesi che a suo tempo fu previsto dalla legge.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Detto questo, devo precisare che l'articolo 13 stabilisce che i terreni destinati a pascolo secondo il piano di cui al comma primo, saranno ceduti in locazione ad allevatori coltivatori diretti e pastori della zona associati in una cooperativa la cui costituzione sarà promossa dall'E.R.A.S.. Quindi non si può procedere; o meglio: si può sempre procedere; comunque non si è obbligati a procedere, stando ai sensi dell'articolo 13 della legge, all'assegnazione di terreni a pascolo a cooperative...

PRESTIPINO GIARRITTA. Tesi peregrina o meglio tesi ardita.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Ma poi la esporrà lei una tesi meno peregrina della mia. Lei prima parla di illegittimità e mi porta su un piano giuridico, poi, siccome siamo in una Assemblea vuole restare soltanto su un piano politico. Io ho già promesso che mi attendevo da lei una diversa trattazione dell'interpellanza per potere poi dirle chiaramente qual'è il mio pensiero in merito. Io rispondo alla sua trattazione e quindi mi consenta di dirle che stando alla sua dimostrazione, la illegittimità non esiste.

PRESTIPINO GIARRITTA. Le dirò qualche cosa sulla illegittimità; qui c'è l'onorevole Franchina che mi darà man forte.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Comunque la legge in quanto tale prevede che l'E.R.A.S. assegna ad una cooperativa da esso formata...

FRANCHINA. Questo no.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana... da esso costituita, promossa. Veda, onorevole Franchina, lei arriva adesso e non ha sentito la prima parte; questo è un altro problema.

Stando quindi alla legge, i termini esatti sono questi: assegnazione, anzi cessione in locazione ad allevatori diretti e pastori della zona associati in una cooperativa, la cui costituzione sarà promossa dall'E.R.A.S.. Il che non vuol dire che l'E.R.A.S. non possa assegnare i terreni anche ad una cooperativa che non sia promossa dall'E.R.A.S.; ma se lo E.R.A.S. questo non ha fatto non possiamo, a mio modestissimo avviso, parlare di illegittimità sotto il profilo della applicazione della legge. Possiamo parlare di altre cose; ma se parliamo in termini giuridici io non posso condannare l'azione dell'E.R.A.S. come azione illegittima.

Vi è ancora da dire, proprio in ordine alle cose che sono state indicate dall'onorevole Prestipino, che l'E.R.A.S. ha ritenuto di indire per questa cessione in locazione, che non è quella prevista dalla legge all'articolo 13, (ancora il piano di cui parla l'articolo 13 non si è effettuato) un'asta pubblica, dandone notizia sui due giornali che ritengo siano i più letti in provincia di Messina, *La Gazzetta del Sud* e *La Tribuna del Mezzogiorno*. Infatti questi giornali in data 27 gennaio pubblicavano un avviso economico dell'E.R.A.S. che diceva: « per la cessione in affitto al migliore offerente dei pascoli in contrada Mangalavite e Botti, le offerte debbono essere presentate in doppia busta all'esterno recante dicitura offerta per affitto dei pascoli Mangalavite e Botti. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio provinciale E.R.A.S. di Messina ».

Ritengo che la pubblicità sia stata idonea allo scopo e quindi non posso accettare le argomentazioni dell'onorevole Prestipino quando mi parla di situazioni e di ambienti chiusi, perchè dopo un avviso pubblico chiunque avesse voluto avrebbe potuto partecipare all'asta. Non credo che vi siano impedimenti nell'invio di una doppia busta chiusa e sigillata.

PRESTIPINO GIARRITTA. E' questione di coraggio o meno.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Ora, onorevoli colleghi, in questa vicenda si è inserita la richiesta di una cooperativa e a questo proposito avrei gradito che l'onorevole Prestipino mi avesse illustrato la situazione, perchè la cooperativa di cui egli ha parlato non risulta nè omologata dal Tribunale nè iscritta al registro prefettizio. Ora io non so che cooperativa sia questa che non è nè omologata, stante alle notizie che noi abbiamo, nè iscritta al registro prefettizio. Comunque non è neppure questa la questione che voglio fare; la questione è un'altra. Lo E.R.A.S. ha avuto soltanto...

PRESTIPINO GIARRITTA. Chieda ai carabinieri quanta gente c'era.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Ma questo non vuol dire che esiste una cooperativa giuridicamente costituita. Ci può essere tutto il paese. Bisogna che vi sia una cooperativa e perchè vi sia una cooperativa non basta che vi sia una folla in piazza.

PRESTIPINO GIARRITTA. Sono in corso le pratiche.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Sono in corso; dunque, la richiesta non era legittima. Vorrei concludere dicendo che io non approverò l'esito della gara, mi consenta l'onorevole Prestipino, non per quello che egli ha detto, ma perchè vi sono soltanto due concorrenti, uno per il feudo Mangalavite e l'altro per il feudo Botte. Nonostante sulla procedura seguita dall'E.R.A.S. non abbia da fare rilievo, perchè l'avviso è stato dato a tutti con un termine di 15 giorni di tempo — come si suole fare normalmente per le aste pubbliche e come la legge considera sufficiente — tuttavia, poichè vi è stata soltanto una offerta, non ritengo che vi sia stata una gara e sotto questo profilo non ratificherò il risultato dell'asta.

Desidero che all'asta partecipi più di un concorrente; se poi vi sarà anche una cooperativa regolarmente organizzata ai sensi di legge, non avrò difficoltà, onorevole collega,

ad invitare l'E.R.A.S. secondo criteri di opportunità e nello spirito della legge, non nel disposto formale della legge, a preferire la cooperativa agli altri offerenti.

PRESIDENTE. Chiede di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno l'onorevole Ovazza. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, per spiegare i motivi della mia dichiarazione, che, se mi consente, farò all'ultimo momento, devo pregare l'onorevole Fasino di volere seguire la mia argomentazione che è opposta a quella sua. Egli dice: analizziamo i fatti; io dico: sintetizziamo nel complesso i fatti e l'ambiente in cui si sono svolti.

La nostra interpellanza ha voluto porre in evidenza la illegalità e la inopportunità dello atto e, direi, l'ambiente nel quale la scorrettezza si viene a sviluppare.

Ne parlo, onorevole Fasino, perchè ho esperienza dell'ambiente, che non è mutato, della zona di Mangalavite e Botti. Alcuni lustri or sono, dovetti intervenire perchè le stesse persone di cui oggi si fa il nome, i signori Russo, furono turbatori di gara e peggio, quando lo Ente di colonizzazione (dante causa all'E.R.A.S.), mise all'asta il taglio dei boschi.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Allora le perizie della forestale, notoriamente molto vicina ai signori Russo, stimarono che il bosco tagliato poteva essere, al più, valutato 700mila lire. Si fece la gara alla quale adirono soltanto questi signori che offrirono 400mila lire. Questo fatto autorizzò chi era responsabile dell'Ente a fare la trattativa diretta ed a vendere per oltre 4milioni.

Questo perchè lei inquadri, onorevole Fasino, l'ambiente di allora, del 1945, ambiente su cui — e vorrei che lei lo tenesse presente — le stesse persone mantengono ancora un'influenza determinante e in cui i fatti irregolari continuano.

Per darle idea dell'influenza di quelle persone che dominano oggi quella zona debbo dirle che quando l'Ente inviò sul posto — ed era doveroso — un funzionario, questi non solo fu minacciato, ma fu ripetutamente assalito tanto che un giorno, ribellandosi a chi

lo assaliva a fucilate in casa, ferì e fece arrestate uno degli assalitori.

Naturalmente questo funzionario richiese poi, ed ottenne, di essere ritirato da quella zona, dove quelle tali persone arrivano al dominio assoluto con questi metodi e con altri.

Ora, onorevole Assessore, secondo me, probabilmente non ci saranno più le fucilate, però persiste la situazione di dominio, di irregolarità, come dimostra lo stesso comportamento dell'E.R.A.S..

Riguardo poi al termine di sei mesi, che lei assume che l'E.R.A.S. non ha potuto rispettare perchè ha dovuto fare tante altre cose e tante assegnazioni, mi permetta di dirle, onorevole Assessore, che la questione va valutata con più serenità. L'E.R.A.S. avrebbe potuto preparare entro il termine stabilito, insieme all'Azienda forestale, il piano di utilizzo in quanto avrebbero dovuto prepararlo gli stessi tecnici che vanno a studiare i piani di ripartizione o di assegnazione. La verità è che l'E.R.A.S. cerca di non alienare in definitiva questa azienda perchè anche con essa esercita il suo potere. E le vorrei dire che ciò non è singolare ove consideriamo che chi presiede l'E.R.A.S. ha interessi in quella zona, interessi personali, politici che rendono molto più sospetto tutto questo andamento. Lei mi dirà che prima, quando non c'era ancora l'attuale Presidente, vi sono stati ritardi. Mi dovrà dire però perchè i ritardi continuano. Non vorrei che lei, che è molto acuto, sottile ci venga a dire che il termine dei sei mesi è scaduto e che quindi non c'è più alcun termine.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Questo non lo dico.

OVAZZA. La realtà è che nè l'E.R.A.S., mi consenta, nè l'Azienda forestale sono enti ai quali l'Assessore all'agricoltura sia estraneo. Io le chiedo se lei come Assessore non ha il dovere, il diritto di vedere se l'E.R.A.S. e quindi anche l'Azienda forestale, enti sotto la sua vigilanza e controllo, adempiono o no ai propri doveri. E lei, sia pure con alcuni mesi soltanto di responsabilità nel settore, non ci può venire a dire che le cose sono state avviate a soluzione quando permane uno stato di fatto di questo tipo.

Il Presidente dell'E.R.A.S. per i suoi interessi politici, clientelari, per il suo modo par-

ticolare di considerare l'Ente come un mezzo per agire in provincia di Messina e in varie zone, dalle quali forse spera, non lo so, eventuali voti nelle prossime occasioni elettorali, non applica neppure la legge, che pure impone quel termine, ed agevola le tendenze di dominio di un ambiente sul quale sarebbe bene che lei richiamasse — io ho fatto soltanto un breve accenno — i precedenti. Si tratta delle stesse persone e dello stesso ambiente di cui ho parlato, e devono pur trovarsi dei documenti all'E.R.A.S. su quelle aste turbate e sulla complicità che ci fu allora — e mi auguro che non si sia più — tra il Corpo forestale di Messina e questi signori che non levavano pagare più di 400mila ciò che si vendette poi per oltre 4milioni. Queste tracce guro che non ci sia più — tra il Corpo forestale, e vorrei aggiungere — se gli archivi non si perdono, e credo che non si perdano — anche negli archivi dell'Ispettorato generale di pubblica sicurezza presso la Regione, dove ella troverà, io ritengo, documentazioni tali da mettere in luce quale ambiente agiva in quelle zone, e come interferiva sugli affari dell'E.R.A.S..

Gli stessi sistemi vengono oggi ripetuti ed agevolati dalla presenza all'E.R.A.S. di un Presidente che ha interessi vari in quella zona. Io non posso accogliere con una parziale soddisfazione la sua dichiarazione che non approverà l'attuale gara, perchè quando lei dice di non approvarla per il fatto che è stata fatta una sola offerta, lei, secondo me, non scopre ma copre la sostanza della questione. La gara è stata fatta evidentemente in modo affrettato; e non ci dica che la pubblicità sugli avvisi economici di un giornale può avere effetti uguali per tutti, perchè certamente la offerta pervenuta era stata preparata sulla base di informazioni interne.

Io mi dichiaro totalmente insoddisfatto a questo riguardo, onorevole Assessore, perchè mi pare che la sua abilità dialettica non riveli la volontà di tagliare un babbone che esiste da tempo, e che si rivela in questa occasione, in quella zona..

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Lei non ha il diritto di fare il processo alle intenzioni!

OVAZZA. ...in quella zona in cui indubbiamente l'attuale Presidente dell'E.R.A.S. ha

maggiori interessi; e lo si può vedere dal comportamento dell'E.R.A.S.. Se lei dà una occhiata alla situazione e la dà serenamente, (e lei ne ha la capacità; forse non ha, mi consente, la volontà di dirle, queste cose) si accorgerà come effettivamente quella è una zona di caccia riservata, e vorrei dire di caccia autorizzata, del Presidente dell'E.R.A.S. sul quale non credo che la sua attenzione sia stata posta nel modo giusto. Mi dichiaro quindi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchina. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, se nella sostanza si perviene all'annullamento della gara, non vorrei che si facesse assolutamente una polemica di soddisfazione o insoddisfazione sotto il profilo delle rispettive posizioni. Se l'Assessore assicura l'annullamento della gara, e mi pare che questa sia la sostanza della questione, mi posso dichiarare soddisfatto, per quanto non condivida alcune impostazioni di natura politica e non giuridica.

Posso essere d'accordo che sotto il profilo della legittimità non ci sia molto da obiettare in ordine a questa gara ma ce n'è molto senza dubbio sotto il profilo della opportunità. È veramente strano come l'organo preposto alla amministrazione di un fondo destinato per legge al miglioramento dei pascoli in un ambiente e in una situazione particolarmente pesante, non solo non promuove la costituzione della cooperativa, ma addirittura mette in non cale una cooperativa, sia pure non avente ancora il crisma della legalità, di cui poteva bene giovarsi proprio per sopprimere parzialmente alla propria negligenza. Il Presidente dell'E.R.A.S., proprio in una situazione di particolare carenza dell'organo, pretende di indire una gara, che evidentemente non può non risolversi che a tutto danno di quegli interessi della zona di Mangalavite e Botti, che la legge ha inteso difendere allo scopo di aiutare la industria del piccolo allevamento brado, che solo attraverso la cooperativa può trovare fonti di sostentamento.

Ora, pertanto, bene viene il provvedimento dell'annullamento della gara, ma ritengo che noi ci troveremo in una situazione di disagio anche l'anno venturo, se accanto ai pascoli naturali non provvederemo alla creazione di prati artificiali. Se vogliamo veramente fa-

vorire una cooperativa occorre stimolare l'avviamento verso un allevamento di stabulazione attraverso il sistema promiscuo del pascolo naturale e del prato artificiale per consentire la possibilità della permanenza degli animali nella zona.

Quindi, raccomando all'Assessore di far sì che l'E.R.A.S. si renda parte diligente allo scopo di porre in atto il meccanismo della legge, in maniera che ci si avvii, quanto più presto è possibile, alla costituzione di pascoli migliorati.

PRESTIPINO GIARRITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Prestipino, le do la parola direi quasi in deroga non ad una norma, poiché non vi è una precisa disposizione tassativa del regolamento, ma a quella che è una prassi. Comunque ha facoltà di parlare.

PRESTIPINO GIARRITTA. Una risposta da parte mia si rende quasi indispensabile, perché l'onorevole Assessore ha molto insistito nel suo intervento sulla legittimità della procedura con cui la gara è stata indetta, pur asserendo la illegittimità del suo espletamento. Ora, non per amore delle polemiche accademiche, mi pare che la gara sia da ritenersi illegittima e nel risultato e nella indizione. Onorevole Assessore, la discussione adesso, è ovvio, si fa assai più distesa dopo alcune assicurazioni che ella ha voluto darci e sulle quali io in qualche modo confido, più ottimista in ciò del collega onorevole Ovazza.

La legge fa obbligo all'E.R.A.S. di provvedere entro sei mesi dall'aprile 1960 a redigere un piano ed assegnare questi terreni ai contadini e ai pastori. È un fatto — e qui noi non ci soffermiamo sulle ragioni di tanto ritardo — che ad oggi i sei mesi sono largamente trascorsi e la legge non è stata applicata. Ma con un atto pubblico, quale è un avviso d'asta, può l'E.R.A.S. preventivare l'ulteriore non applicazione della legge per un altro anno? Quanto meno avrebbe dovuto dire: mi arrogo il diritto di far decorrere i termini di legge da oggi, 27 gennaio 1962, data dell'avviso sul giornale, ma tra sei mesi i terreni Mangalavite e Botti andranno ai pastori, ai contadini.

La stessa durata di una annata agraria, prevista dell'avviso d'asta, mette in non esse-

re la validità dell'avviso. Daltra parte che l'E.R.A.S. non avesse alcuna intenzione di predisporre il piano di trasformazione a me risulta direttamente per le indagini che ho fatto negli uffici. Gli uffici non conoscevano neanche l'esistenza della legge, non avevano nessuna intenzione di applicarla; e fra le altre inesattezze mi è stato detto che c'erano tre offerte, mentre ora l'Assessore ci dichiara che le offerte sono state due.

Comunque, la cooperativa che ha chiesto quelle terre è stata costituita di recente, è vero, e ancora manca l'atto di omologazione; ma l'E.R.A.S. può benissimo costituire una diversa cooperativa, se vuole proprio formalizzarsi su questa mancanza di omologazione. A noi non interessa che sia questa cooperativa o altra, sia ben chiaro; a noi interessa però che la cooperativa alla quale andranno le terre di Mangalavite e Botti sia realmente aperta a tutti i pastori e ai piccoli allevatori che ne hanno il diritto. Questo è l'importante.

Ora, se le dichiarazioni dell'Assessore preludono a questo risultato, io potrei anche dichiararmi parzialmente soddisfatto. Naturalmente, per esprimere una soddisfazione compiuta, attendo che alla prova dei fatti si realizzi quanto l'Assessore ci ha promesso.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 305, degli onorevoli Crescimanno, Corrao, Signorino, Milazzo e Romano Battaglia all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana.

Onorevole Signor Presidente, la costruzione della diga sul fiume Jato, per la quale anche sulla stampa, in un recente passato, si sono avute delle polemiche, rappresenta un impegno programmatico di questo Governo, non già nel senso che durante l'attività di questo Governo si sia indetta la gara e si siano affidati i lavori all'impresa Vianini di Roma, ma nel senso che questo Governo ha assunto l'impegno di rimuovere gli ostacoli che si sono frapposti all'inizio dei lavori. Sulla natura di questi ostacoli vorrei brevemente intrattenermi perché si era diffusa la voce che si trattasse di ostacoli di natura diversa da quella che adesso io enuncierò.

a) per quali ragioni non si sia ancora attuata la costruzione della Diga sullo Jato opera questa di prevalente interesse agricolo, economico e sociale, alla quale sono direttamente interessati numerosi centri rurali della provincia di Palermo e Trapani (Partinico - Alcamo - Balestrate - Trappeto - Borgoletto - Cinisi - Carini - Terrasini;

b) perché dopo avere l'Assessorato concesso l'appalto, non si siano iniziati i lavori della costruzione della diga che andrebbe ad irrigare 8.500 ettari di terreno, che, da coltura asciutta, passerebbe a quella irrigua, con un incremento di oltre un milione di giornate lavorative;

c) perché non si è convenuto da parte dell'Assessorato, dell'E.R.A.S. e dei proprietari il giusto prezzo per le terre da espropriare.

Gli interpellanti di fronte ad un'opera di si alto interesse produttivo, come la Diga sullo Jato al cui realizzo era interessata la Cassa del Mezzogiorno, invitano l'onorevole Assessore a porre in atto ogni mezzo per il suo conseguimento e nel contempo perchè voglia accertare e riferire a chi siano imputabili le responsabilità per la sua ritardata realizzazione. »

CRESCIMANNO. Io mi rимetto al testo. Dopo che l'Assessore avrà data la risposta parlerò.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Assessore ha facoltà di parlare per rispondere alla interpellanza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana.

Onorevole Signor Presidente, la costruzione della diga sul fiume Jato, per la quale anche sulla stampa, in un recente passato, si sono avute delle polemiche, rappresenta un impegno programmatico di questo Governo, non già nel senso che durante l'attività di questo Governo si sia indetta la gara e si siano affidati i lavori all'impresa Vianini di Roma, ma nel senso che questo Governo ha assunto l'impegno di rimuovere gli ostacoli che si sono frapposti all'inizio dei lavori. Sulla natura di questi ostacoli vorrei brevemente intrattenermi perché si era diffusa la voce che si trattasse di ostacoli di natura diversa da quella che adesso io enuncierò.

Il progetto che è stato approvato e sul quale si è svolta la gara di appalto, prevede come indennità di esproprio a tutti i proprietari della zona la cifra di 385 milioni 916 mila 143 lire, cifra che obiettivamente non è assolutamente idonea; ripeto: non è assolutamente idonea, non dico a soddisfare le pretese, ma almeno le legittime aspettative dei proprietari del posto, quasi tutti piccolissimi proprietari. Purtroppo le stime in base alle quali sono state calcolate le indennità di esproprio furono fatte a suo tempo dall'Ufficio tecnico erariale in base ad un criterio non rispondente per nulla alla situazione dei terreni che devono essere invasi dalle acque.

Proprio in seguito all'agitazione dei piccoli proprietari interessati, che si sono riuniti in un consorzio, ed alle ufficiali rimozianze della cittadinanza di Partinico attraverso la sua amministrazione e gli altri gruppi politici che non fanno parte dell'amministrazione, si è convenuto di rivedere tutta questa materia avendo avuto evidentemente un assenso preventivo da parte degli organi della Cassa del Mezzogiorno. In seguito a questo assenso di massima, alla revisione delle cifre di esproprio è stata nominata una commissione della quale io chiamai a far parte l'Ispettore agrario provinciale dottor Schicchi, il dottor Vargetto, in rappresentanza dell'E.R.A.S. che era stato come redattore dell'Ente in disaccordo con i prezzi stabiliti dall'Ufficio tecnico erariale, e il dottor Morici in rappresentanza del Consorzio costituito dai proprietari espropriandi.

I membri della Commissione pervennero a risultati, esposti ed illustrati in una apposita relazione, che ancora una volta dimostrarono che il divario nella valutazione di vigneti era molto forte. Ad esempio, un ettaro di vigneto di prima classe che era stato determinato nella previsione originale un milione 280mila, veniva valutato dal dottor Vargetto 3milioni e 23 lire, dal dottor Schicchi 4 milioni e 500mila lire e dal dottor Morici, che era il perito di parte, 6milioni 870 mila lire. Sono queste le divergenze ed i contrasti di interesse e di valutazioni a cui ha accennato il Ministro Pastore in una lettera che è stata inviata all'Assessorato e, come credo, al Centro studi e ricerche di Partinico.

Naturalmente poichè ritengo che bisogna obiettivamente contemperare questi interessi, l'azione dell'Assessorato si è costantemente svolta, a Palermo e, vorrei dire, soprattutto a Roma, per convincere gli organi competenti che in effetti la situazione in cui si vengono a trovare la maggior parte dei terreni che devono essere invasi, è una situazione particolare perchè per il tipo di vigneti che vi si trovano non esistono categorie di paragone, non soltanto nella zona ma anche fuori e quindi non è possibile fare un paragone col prezzo corrente del comune mercato.

Le ragioni che ho qui brevemente esposte sono state da me lungamente dibattute col Presidente della Cassa del Mezzogiorno e con gli organi tecnici, i quali si sono convinti che in questa particolare circostanza non si po-

tevano attenere ad un criterio semplicemente tecnico di valutazione e che ai criteri tecnici ed economici si doveva anche aggiungere un certo coefficiente relativo alla particolarità della situazione della zona.

Noi siamo riusciti a fare accettare questo concetto agli organi della Cassa del Mezzogiorno, il cui Consiglio di amministrazione deve in definitiva approvare la stima complessiva. Gli organi della Cassa hanno voluto che in un certo senso ci fosse una copertura tecnica economica a questa valutazione e a questo fine hanno chiesto il parere del Comitato provinciale della bonifica. Noi ci siamo impegnati a fare avere, dopo che avremo illustrato convenientemente tutte le fasi della vicenda e le particolari circostanze del luogo, nell'ambito della libertà e della legittimità, un parere favorevole. Se lo avessimo contrario non avremmo portato nessun aiuto alla causa che abbiamo finora perorato.

In conclusione, onorevoli colleghi, siamo arrivati al punto definitivo in quanto la Cassa del Mezzogiorno ha richiesto, in base alla perizia che ho fatto elaborare direttamente dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura dottor Schicchi — che è una perizia di criteri di massima per categorie di vigneti, di seminati, etc. — l'esame particolare per stabilire in definitiva la somma totale che si deve pagare come esproprio e quindi la variazione che si deve apportare alla perizia perchè venga completamente finanziata dagli organi della Cassa del Mezzogiorno. Vorrei concludere dicendo che, anche se è vero che si è ritardato di qualche mese, si è, credo, guadagnato in definitiva del tempo, perchè è noto che col venire incontro alle istanze legittime si facilita in definitiva, anzicchè ostacolare, l'andamento dei lavori. Quindi nessuna discussione circa la necessità che i lavori si iniziino al più presto dopo la definizione dell'esame particolare degli espropri.

CORRAO. Non vi sono i decreti di occupazione provvisoria?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Ci sono i decreti di occupazione provvisoria, ma si è ritenuto opportuno di far conoscere agli interessati che la loro situazione si andava favorevolmente evolvendo in maniera tale da evitare dei ma-

lumori locali, che sono in un certo senso anche legittimi data la situazione, e in maniera da rendere successivamente spedita la esecuzione dei lavori.

GENOVESE. C'è un aspetto che riguarda i rapporti tra ditta e stazione appaltante E.R. A.S.: lei sa che se scadono i termini la ditta se ne può andare. Su questo aspetto potrebbe rassicurarci?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Posso rassicurarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CRESCIMANNO. Presidente e onorevoli colleghi, la mancata soluzione di questo importante problema veramente assillante, anche perchè si trascina da molto tempo e non come assume l'Assessore, da mesi, ci fa pensare che vi siano motivi reconditi. Lei parlava poco fa di gruppi interessati, ma va rilevato che interessati non sono soltanto i terrieri ma possono essere anche altri gruppi di ben diversa natura. Lei sa che per lo Scanzano, per esempio, ci sono state delle azioni di violenza...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Qua il problema è diverso.

CRESCIMANNO. ...per cui non è stato possibile alle imprese di impiantare i loro cantieri e lavorare tranquillamente.

Non vorrei che il problema non sia soltanto, come ha detto lei, di natura finanziaria, di un riesame per una valutazione obiettiva dei terreni, ma che sia anche un problema di polizia. Come si può ritardare di un anno senza tenere conto che da questa diga verrebbero resi irrigui 8mila e 500 ettari, onorevole Assessore? Dice la nota pervenutami da un Comitato che protesta per questo ritardo, che si tratta di assicurare alle popolazioni di numerosi centri rurali 1 milione di giornate lavorative. Sono interessati alla diga Jato sette Comuni: Partinico, Alcamo, Trappeto, Borgetto, Cinisi, Carini e Terrasini.

Poco fa lei accennava alla lettera dell'onorevole Pastore e a questo proposito le debbo dire che proprio questa lettera (che è diretta a Dolci, ma comunque sia è una lettera del Ministro, del Presidente della Cassa del Mezzogiorno) fra le righe fa intravedere che il ritardo è dovuto agli organi regionali. Quando il Ministro scrive di aver confermato l'impegno del Comitato e della Cassa del Mezzogiorno per la realizzazione dell'opera, vuol dire che la risoluzione del problema dipende ormai solo dal raggiungimento di un compromesso fra le contrastanti posizioni di diversi interessi. Quando Pastore scrive questo, significa che ha avuto certamente, anche dai suoi funzionari, notizie che il contrasto di interessi non veniva risolto proprio in sede regionale.

Lei dice che il problema è definito, ma è una definizione che non so come interpretare nella lingua italiana, onorevole Assessore.

Problema definito significa che già si può procedere all'appalto. Invece la sua risposta ci dice che si deve procedere, attraverso una indagine particolare, ad una rivalutazione delle perizie che tenga conto non soltanto degli aspetti economici ma anche di quel particolare *quid* che hanno queste terre perchè coltivate a vigneti. Allora se il problema ancora deve venire a soluzione, e attraverso questo esame che certamente richiederà molto tempo — lei stesso non ha potuto al riguardo essere preciso — non c'è da meravigliarsi che oggi, dopo un anno, ancora siamo nel crogiuolo della polemica, abbiamo la stampa che si agita, abbiamo un Comitato di agricoltori a Partinico che giustamente vuole sapere come vanno le cose.

Dovremmo a questo punto fare atto di ossequio all'Assessore che ci ha reso una bella relazione, ci ha fatto conoscere tutte le difficoltà incontrate, ma che non ci dice effettivamente quando si potrà uscire fuori da questa grave situazione?

Onorevole Assessore, mentre si parla sulla stampa proprio in questo momento della grave crisi che incombe sulla Sicilia e si invocano da tutti i settori provvedimenti per risolvere problemi tecnici ed economici, noi invece, che abbiamo il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di una diga, che potrebbe veramente rendere produttiva una zona e dare incremento alla nostra agricoltura, che cosa facciamo? Avremmo potuto, come giustamente poco fa diceva Corrao, che

diceva poi una cosa che rientra nella legge, utilizzare i decreti di occupazione provvisoria, ma non lo abbiammo fatto: e lì è il punto recondito, onorevole Assessore. Io ritengo che lì ci sia qualche cosa di non chiaro. Si attende...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Ci sono mille famiglie in atto che vivono sui terreni che devono essere espropriati. Le dica a Partinico queste cose.

CRESCIMANNO. Si attende la revisione particolare perché a Partinico ci sono i pezzi da novanta! Onorevole Assessore, Partinico è un paese come tutti gli altri, deve stare nell'ordine costituzionale. E, se le terre devono essere espropriate perché la diga deve essere costruita, sarebbe più utile, anche facendo la revisione a cui lei accenna, di dare corso alla presa di possesso delle terre da sommersere.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Non sono io che debbo dare corso.

CRESCIMANNO. Io debbo far presente anche all'Assessore, perché è un argomento rilevato dal Comitato di agitazione, che la mancanza di questa diga consente l'affermazione sui mercati della concorrenza ortofrutticola di altre zone. Lei si occupa della questione particolare, ma vorrei sapere da lei cosa ne pensa di questo ritardo, e se non ritiene che il danno economico che ne deriva non vada tenuto in maggiore considerazione dell'interesse di dare qualche cosa di più per le terre da espropriare. Si dice...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Non si tratta di dare qualche cosa di più, si tratta di mettere in condizione mille famiglie di comprare terre altrove per potere lavorare.

CRESCIMANNO. ...che a Partinico, e così in quasi tutti gli altri paesi delle zone della diga, la frutta e la verdura viene totalmente da fuori, che le cipolle vengono da Bari e da Tropea, che le patate vengono da Napoli, che

le pere e le mele vengono da Cesena e da Bolzano, che l'aglio, quando si trova, ha lo sballorditivo prezzo di 600 lire al chilo. Tutti questi prodotti ed altri ancora ad alto reddito, con la costruzione della diga potrebbero in un prossimo futuro essere prodotti qui.

Onorevole Assessore, è un problema puramente di difesa della Sicilia, è un problema di difesa della nostra agricoltura. Purtroppo questo Governo, che si dice nato in forma progressiva (quello che c'era prima, era di centro-destra, era conservatore, era il Governo di Majorana, era quello che difendeva i terrieri) non so cosa difenda — forse difende se stesso — perché non difende né i terrieri né i lavoratori. Ed io vorrei dire all'onorevole Assessore che curi questo problema, tralasci tutto e curi questo problema e lo porti a conclusione in forma tempestiva e immediata, dando così prova di essere un buon siciliano. Ed allora noi diremo all'onorevole Fasino che ha effettivamente assolto al suo dovere.

In atto siamo nel groviglio della procedura, siamo in alto mare, il problema è insoluto per motivi reconditi, i danni economici sono rilevanti e sette centri rurali soffrono. La diga non c'è, si dice che ritarda: voglio augurarmi che non si parli di ritardi per non dire che non potrà sorgere. Per queste considerazioni non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo; ne ha facoltà.

MILAZZO. Sento il dovere di intervenire indipendentemente dalla trattazione specifica dell'interpellanza, che si è conclusa con la dichiarazione rituale della insoddisfazione. Desidero piuttosto portare una nota che renda questa dichiarata insoddisfazione fruttuosa e non sterile. L'argomento è di gravità eccezionale e non soltanto per la costruzione della diga sullo Jato (che già di per se stessa è di importanza eccezionale per tutto quanto è stato detto circa l'estensione del terreno che si rende irriguo, circa il lavoro che viene dato a tutte le maestranze della zona) ma anche per un aspetto che mi permetto di trattare brevemente affinchè l'Assessore abbia a tenerlo presente sia per il caso specifico sia per tutti gli altri casi.

Quando si va a costruire una diga — come ebbi a dire ad un ambasciatore di nazione estera venuto qui — è come se si creasse ter-

reno perchè si passa da un terreno seminativo asciutto ad un terreno irriguo. Se un ettaro di terreno assorbe per la coltura seminativa 25 giornate lavorative, quando si va a renderlo irriguo si decuplica il potenziale del lavoro.

Quando si va a costruire una diga si compie l'opera maggiore che si possa compiere. Nel momento presente e nella terra di Sicilia, una diga è un'opera che va scritta con la o maiuscola, dati i benefici che si ricavano dall'invaso dell'acqua che non va dispersa e non provoca danni ma, invece, viene ad essere beneficamente utile.

Non ci sono similitudini e parole sufficienti a mettere in evidenza la bontà del lavoro nel caso di costruzione di dighe. Una sera ebbi a dire, quando presentai un progetto di legge, (che fu approvato) per i laghetti collinari, che avremmo dovuto rimanere qui nottate intere se avessimo voluto magnificare i benefici che si ricavano dall'andare a trattenere l'acqua per poi usufruirne in senso irriguo.

Premesso questo poco che ho detto per mettere in evidenza l'importanza della diga, ne consegue che non si può attendere nella esecuzione e nella realizzazione di una diga ma che bisogna procedere con immediatezza.

L'Assessore ha messo in evidenza le diverse benemerenze che sono state acquisite dal Governo e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Infatti ci troviamo di fronte ad una diga già completamente finanziata. Il Presidente Collajanni sa precisamente cosa importa e comporta il realizzare una diga. Ebbene, poichè il finanziamento è già conseguito, la gara è già effettuata e l'opera è già aggiudicata (non ricordo la data, ma diverso tempo addietro) la esecuzione avrebbe dovuto già essere iniziata come l'opera stessa impone; lo impone qualsiasi opera, ma specialmente questo genere di opere.

Ma il ritardo, come è stato detto da parte dell'Assessore, dipende dalla insufficienza dei fondi (385 milioni) per gli espropri da eseguire e dipende soprattutto dalla mancata accettazione del prezzo di esproprio da parte dei proprietari che dovranno avere i terreni sommersi.

L'Assessore ha messo pure in evidenza certe discussioni intervenute, certe valutazioni tecniche, il concetto di valore tecnico attribuito al terreno, omettendo però di accennare all'elemento ed al coefficiente del va-

lore venale che dovrebbe essere tenuto presente per rendere soddisfatti i proprietari i cui terreni sono soggetti ad esproprio.

Tutto ciò va bene; ma, domando io, non c'è forse la legge del 1865 che ci mette in condizioni di poter procedere rapidamente? Non dico ciò con riferimento specifico al caso di cui ci occupiamo, ma ne parlo in generale perchè l'Assessore abbia a prendere atto del voto di questa Assemblea che desidera in tutti questi casi una procedura sbrigativa; la desidera per qualsiasi opera, ma a maggior ragione per opere così cospicue quali sono le dighe.

A questo proposito aggiungo qualche altro suggerimento e rilievo. In Sicilia i laghetti collinari (è giusto che lo sappiano tutti) hanno subito un arresto nell'esecuzione da parte dei privati appunto perchè non è prevista, come per l'opera pubblica, una norma sbrigativa. Per la realizzazione dell'opera pubblica, infatti, ci si può servire della legge del 1865 ai fini dell'occupazione provvisoria. Ciò taglia la testa al toro e mette la pubblica amministrazione in condizioni di poter procedere senza intoppi.

Vediamo cosa avviene nel campo della costruzione dei laghetti collinari da parte di privati. E' risaputo che il laghetto collinare sorge laddove c'è un avvallamento di terra tra collinetta e collinetta; è risaputo che in Sicilia la delimitazione della proprietà avviene sempre nel fondo del terreno e del lavinao, come si suol dire; quindi è risaputo che la proprietà del terreno « invadendo » viene ad essere metà dell'uno e metà dell'altro con conseguenze che sono facilmente intuibili.

Ebbene, è il caso di raccomandare in questa occasione all'Assessore di voler predisporre un disegno di legge, anche di legge-voto, che vada a risolvere il problema dell'occupazione del terreno che dovrà essere invaso in conseguenza di un'opera non pubblica ma privata.

Detto questo, c'è da poter concludere che nei riguardi della diga Jato tutte le premure e le sollecitazioni hanno la loro ragione di essere. A queste aggiungo la particolare raccomandazione, che l'Assessore ascolterà, di non far sapere fuori di Sicilia che queste opere ritardano per ragioni occulte, per attività violente, per attività sopraffattive e mafiose, che non sto qui a mettere in evidenza, per non degradare ancora maggiormente la Sicilia in

certi campi. Diciamolo chiaramente, la zona è fortemente malfamata da questo punto di vista. Io non intendo trattare ora questa questione; sto invitando l'Assessore a fare del suo meglio appunto perchè non dilaghino tutte queste supposizioni.

Onorevole Assessore, nella realizzazione di opere del genere si ricorre alla occupazione provvisoria, prevista dalla legge del 1865 e si procede nella maniera più sollecita che si possa conoscere. Per quanto riguarda invece la costruzione degli invasi privati e dei laghetti collinari, sottolineo la necessità che sia predisposta una legge che renda possibile superare le due difficoltà: una, quella della provenienza delle acque, che è gravissima e che non è facile risolvere; l'altra, quella della proprietà della sponda opposta della collinetta dove si vuole costruire la diga per il laghetto collinare. Sono ragioni di carattere tecnico e di carattere giuridico, che mettono in evidenza in occasione della discussione intorno al ritardo della costruzione della diga Jato, e sono ragioni che vanno tenute presenti perchè effettivamente in Sicilia si realizzino opere che influiscono tra l'altro anche sul clima e sulle pioggie. Più invasi fate, più irrigazione avrete e più regolarità di precipitazioni idriche garantirete alla Sicilia.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Brevissimamente. Lo onorevole interpellante evidentemente è libero di dichiararsi insoddisfatto, ma mi deve consentire che io non sia persuaso della sua insoddisfazione. Poichè il Governo, nell'intento di sollecitare l'inizio e la esecuzione dell'opere, cerca di fare azione di mediazione per consentire ad oltre 1000 famiglie di piccolissimi proprietari di non essere buttate sul lastrico senza nessuna possibilità immediata di reddito, non si può dire che la sua azione agisce più da remora che da sollecitazione all'esecuzione dell'opera stessa. La situazione è così grave che lo stesso onorevole Varvaro ha ritenuto di farsi promotore di un disegno di legge per concedere delle antici-

pazioni particolari proprio a questi piccolissimi proprietari soggetti ad esproprio onde consentire loro di continuare a vivere. Quindi, onorevole Crescimanno, consenta che prima che noi pensiamo di dare lavoro ad altri ci preoccupiamo che non perdano il reddito coloro che già l'hanno.

CRESCIMANNO. Non sono io a dirlo è la opinione pubblica. E' il comitato di agitazione che protesta. Lei non tiene conto dei danni che questo ritardo ha portato all'economia siciliana.

PRESIDENTE. Poichè è trascorso l'orario previsto dal regolamento, non si procede allo svolgimento delle interrogazioni di cui alla lettera C). Si passa alla lettera D): « Discussione di disegni di legge ».

Discussione dei disegni di legge: « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) e « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261).

PRESIDENTE. Si inizia dalla discussione dei disegni di legge « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) e « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261), posti al numero 1 della lettera C) dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Russo Michele.

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è al nostro esame nel testo della Commissione, riassume e integra i due testi presentati, uno di iniziativa degli onorevoli Zappalà, Santalco, Intrigliolo e l'altro di iniziativa degli onorevoli Nicastro, Russo Michele, Genovese ed altri, che sono sostanzialmente concorrenti ad uno stesso fine cioè alla creazione di un Istituto speciale per il credito alle cooperative che possa, con una sufficiente massa di mezzi finanziarii, intervenire nel settore della cooperazione con crediti basati non su garenzie patrimoniali delle cooperative, che in atto sono assai modeste, ma sulla fiducia che queste sono destinate a riscuotere, per realizzare,

in settori fondamentali come quello dell'agricoltura, una nuova strutturazione della produzione.

Tali finalità d'altra parte sono raggiunte con uno strumento il quale, mentre garantisce la serietà delle operazioni che si andranno ad effettuare, consente anche di utilizzare, quando è possibile, l'attuale sistema bancario. Infatti oltre al fondo di rotazione, che è amministrato direttamente dall'Istituto con criteri diciamo così fiduciari nei confronti delle cooperative, vi è un contributo sugli interessi per i crediti concessi dalle banche a tasso normale, contributo che riporta il tasso di queste operazioni allo stesso livello di quello operato per le operazioni del fondo di rotazione. Ciò consente alle banche operazioni per un ammontare pari a quello del fondo di rotazione.

Vi sono infine un fondo di garanzia e un fondo per cauzioni e fidejussioni nella misura del 75 per cento che consentono sia una ulteriore mobilitazione dei fondi bancari e del credito bancario ordinario sia la loro utilizzazione ai fini dell'incremento dell'ammontare del credito alle cooperative. Questi sono schematicamente gli aspetti salienti del credito alla cooperazione.

Non ritengo in questa sede di dovere ulteriormente approfondire la questione che, del resto, ho sufficientemente illustrato nella relazione scritta annessa al disegno di legge e alla quale rinvio per maggiore dettagli. Pertanto propongo che sia approvato il passaggio all'esame degli articoli salvo a ritornare sulle norme particolari, in specie su quelle di carattere finanziario, che probabilmente avranno bisogno di un ritocco poiché quando furono esitate dalla Commissione di finanza vi era una diversa situazione del bilancio della Regione. Si tratta di un adeguamento alla situazione attuale del nostro bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore Carollo. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, a nome del Governo ho chiesto di parlare principalmente per esprimere il parere favorevole al passaggio all'esame degli articoli di questo disegno di legge. Ritiene il Governo che il disegno di legge per la sua importanza strutturale va-

da raccomandato all'approvazione dell'Assemblea.

L'onorevole Russo, relatore di questo disegno di legge, ne ha già, sia pure brevemente, illustrato gli aspetti più caratteristici e salienti ed io non vorrei ripetere ciò che lui stesso ha qui detto. Mi si consenta soltanto, signor Presidente, di segnalare all'Assemblea l'opportunità di integrare la legge chiamando ad operare in questo settore le casse rurali. Il disegno di legge allargando alle casse rurali alcuni tipi di previdenze, a mio avviso, sarebbe più completo e quindi più valido per gli scopi che tutti insieme ci proponiamo.

Non desidero aggiungere altro perché sono convinto che tutti i colleghi a loro volta giudicano il disegno di legge di importanza strutturale e pertanto da raccomandarsi alla approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché nessun'altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1 prego il deputato segretario di darne lettura.

TUCCARI, segretario:

Art. 1.

Allo scopo di promuovere, incrementare, potenziare la cooperazione in Sicilia è istituito in Palermo l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (I.R.C.A.C.) per l'esercizio del credito a favore delle società cooperative e loro consorzi.

Usufruiscono dei benefici della presente legge le società cooperative e loro consorzi legalmente costituiti ed iscritti nei Registri prefettizi delle provincie della Regione siciliana ed i consorzi interprovinciali e regionali iscritti nello schedario regionale o in quello nazionale della cooperazione.

L'istituto è persona giuridica pubblica ed ha durata illimitata.

IV LEGISLATURA

CCLXXXVII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1962

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

TUCCARI, segretario:

Art. 2.

E' vietata all'Istituto la istituzione di filiali e la raccolta del risparmio sotto qualsiasi forma.

Il servizio di cassa sarà affidato ad un Istituto di credito operante nel territorio della Regione siciliana, il quale si impegnerà, mediante convenzione, ad eseguire in tutti i comuni della Regione, le relative operazioni disposte dall'I.R.C.A.C..

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo 2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carollo. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Il Governo per questo articolo propone un emendamento sostitutivo al secondo comma. Emendamento che, se ella mi consente, vorrei leggere al fine di abbreviarne la illustrazione.

PRESIDENTE. Lo presenti.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Sì, signor Presidente, lo presenterò; per il momento mi consenta di leggerlo. L'emendamento suona così: « Il servizio di cassa sarà affidato mediante convenzione agli Istituti di credito aventi sede ed operanti nel territorio della Regione siciliana e con preferenza a quelli costituiti in forma di cooperative, i quali si impegneranno ad eseguire le operazioni disposte dall'I.R.C.A.C. ». Questo emendamento vuole che anche le casse rurali, che in effetti sono cooperative, possano beneficiare del servizio di cassa e quindi operare secondo gli attributi dati dalla legge agli altri Istituti bancari. Questa è principalmente la finalità dell'emendamento che mi riprometto di presentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore Carollo ha presentato il seguente emendamento:

sostituire il secondo comma dell'articolo 2 con il seguente: « Il servizio di cassa sarà affidato, mediante convenzione, agli istituti di credito aventi sede ed operanti nel territorio della Regione siciliana e con preferenza a quelli costituiti in forma di cooperativa, i quali si impegneranno ad eseguire le operazioni disposte dall'I.R.C.A.C. ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Michele Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. C'è una sola difficoltà per questa proposta e la sottopongo all'Assessore per una valutazione responsabile. L'attuale rete di sportelli delle casse rurali è assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze generali della Regione. Fu discussa anche in Commissione l'opportunità di affidare questo servizio alle casse rurali, però l'idea fu scartata proprio per questa difficoltà di ordine materiale, che è una remora notevole.

Un altro elemento ci ha fatto scartare questa proposta. Poichè tutti gli istituti bancari indistintamente sono chiamati ad esercitare il credito cooperativo e ad utilizzare i previsti contributi per gli interessi, si rischierebbe, accettando questa proposta, di stabilire un solco troppo netto con il sistema bancario ordinario e di rendere meno efficiente, meno imponente l'impiego di mezzi nel credito alle

cooperative che, invece, dovrebbe avere un carattere assai massiccio per determinare una svolta nel campo della cooperazione in Sicilia in un momento in cui questa viene postulata come problema risolutivo della crisi che attraversano interi settori produttivi, come la agricoltura oppure il commercio. Limitando la portata della legge verrebbe frustrato questo obiettivo.

L'Assessore valuti queste difficoltà di ordine obiettivo che ci hanno fatto scartare una soluzione che meriterebbe di essere adottata. D'altra parte, le casse rurali per l'ammontare delle operazioni che andranno ad effettuare sono già incluse nel sistema. Qualunque banca voglia esercitare il credito nei confronti delle cooperative può farlo. Semmai possiamo dire nella legge che a preferenza di altri istituti di credito ordinario le casse rurali hanno diritto ad avere i contributi sugli interessi previsti dalla legge; va rilevato però che lo ammontare finora previsto è tale da assorbire tutte le esigenze del settore, almeno per una fase iniziale, per un certo numero di anni.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Assessore Carollo. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritengo di avere proposto che il servizio di cassa sia affidato esclusivamente alle casse rurali; propongo che così come viene affidato ad un istituto di credito bancario esso possa anche essere affidato alle Casse rurali; si tratta cioè di permettere che il servizio di cassa sia esplicato anche dalla cassa rurale. La cosa posta in questi termini solleva da ogni preoccupazione lo stesso Governo proponente dell'emendamento.

L'onorevole Russo ci ha fatto osservare che la organizzazione capillare delle casse rurali è effettivamente modesta e sarebbe veramente insufficiente ad esplicare il servizio di cassa se esso fosse affidato soltanto ad una organizzazione così limitata. Ma dato che non intendiamo gravare le casse rurali del compito esclusivo di questo servizio, ma soltanto consentire loro di concorrere a svolgerlo, mi pare che la preoccupazione possa non sussistere. D'altra parte, come potrebbe la Cassa rurale, che è di per sé una cooperativa di credito, es-

sere esclusa dal servizio di cassa per il credito alle cooperative?

Queste le considerazioni che intendo fare, alle quali però vorrei aggiungerne molto brevemente un'altra. Vero è che tutti gli istituti bancari saranno ammessi ai contributi sugli interessi per risconti ed altro, ma è anche vero che in questo momento noi non consideriamo questa attività specifica, ma consideriamo l'altra, più caratteristica ed anche più pratica, che poi non è un gran che dal punto di vista bancario, ma ha una importanza dal punto di vista funzionale ed oserei anche dire dal punto di vista politico, e cioè l'attività del servizio di cassa. È una specie di riconoscimento, oserei dire politico e morale, alla Cassa rurale, alla Cooperativa di credito. Queste considerazioni mi inducono a ritenere tutt'ora valida la proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Michele Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, il tema è troppo grosso per poterlo esaurire in interventi in Assemblea, per cui riterrei opportuno, se il Governo insiste, che l'emendamento sia rinviato alla Commissione per un esame approfondito sotto tutti i riflessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ovazza. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Russo, Presidente della Commissione di finanza. Desidero però prendere l'occasione per chiederle se non ritiene opportuno rinviare la seduta, per consentirci di adempiere all'impegno, che abbiamo preso pubblicamente qui all'inizio di questa seduta, di riunire stasera la Commissione per l'agricoltura per esaminare il disegno di legge sui danni.

PRESIDENTE. Si sospende intanto la discussione di questo disegno di legge che si rinvia alla Commissione per l'esame dello emendamento del Governo.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sullo ordine dei lavori l'onorevole Zappalà. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo alla cortesia di tutti che venga prelevato il disegno di legge posto al numero 31 dell'ordine del giorno e precisamente il disegno di legge numero 274. La richiesta tende a far rinviare il disegno di legge alla Commissione. Si tratta di un problema urgente e mi riprometto di spiegare dopo i motivi di questa mia richiesta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti la richiesta di prelievo del disegno di legge numero 274 posto al numero 31 della lettera B) dell'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole Zappalà. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F.I.S. - Federation International de ski - denominata « 3 giorni internazionale dell'Etna » (274).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge « Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F.I.S. - Federation International de ski - denominata "3 Giorni Internazionale dell'Etna" » (numero 274).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zappalà. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Signor Presidente, chiedo che il disegno di legge venga rinviato in Commissione, come è già stato concordato anche con i capigruppo. Il disegno di legge fu respinto dalla Commissione al passaggio agli articoli, in quanto era stata presentata dall'Assessore al turismo una proposta di legge che prevedeva il ripristino dei contributi che erano stati soppressi con l'abolizione del relativo articolo di bilancio. Ora poichè questa proposta non è stata presa in esame e poichè c'è urgenza, in quanto la manifestazione ha carattere periodico ed avrà luogo il 30 del mese entrante, io chiedo che la Commissione riesamini il disegno di legge anche alla luce della proposta di limitare la durata della legge al solo 1962.

PRESIDENTE. La Commissione?

JACONO. La Commissione è favorevole alla richiesta dell'onorevole Zappalà.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Zappalà. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a domani giovedì 22 febbraio alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento della interpellanza n. 300 « Applicazione della legge 31 ottobre 1961, numero 19, relativo alla distribuzione gratuita di foraggio », degli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo.

C. — Svolgimento di interrogazioni (limitatamente alle rubriche: « Turismo, spettacolo, Sport; Trasporti e comunicazioni » - « Presidenza: Bilancio »).

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primitacci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (n. 76);

2) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di mosti e uve da mosto » (491); « Provvidenze per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli » (514);

3) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati », (58);

4) « Attribuzione per le spese regionali, all'Ufficio del Tesoro dell'Ammini-

nistrazione regionale del bilancio dei compiti devoluti dal Regolamento alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale in materia di ruoli di spese fisse agli Uffici provinciali del Tesoro » (267);

5) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130);

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-42 » (131);

7) « Abrogazione del terzo comma della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 » (istitutiva dell'indennità regionale) (225);

8) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (Dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi) (179);

9) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione Siciliana » (12);

10) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sull'assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163);

11) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135);

12) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28);

13) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

14) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

15) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

16) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

17) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

18) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera Catania » (97);

19) « Attribuzione delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269); « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella Regione » (319);

20) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

21) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

22) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

23) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

24) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

25) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402);

26) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia »

(166); Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

27) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

28) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria della Università di Palermo » (305).

29) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

30) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

31) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137);

— « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143);

— « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192);

— « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

32) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396);

33) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

34) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

35) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

36) « Contributo per la realizzazione automobilistica « Targa Florio » » (114);

37) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

38) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

39) « Autorizzazione di spesa per le finalità delle leggi sul fondo di solidarietà alberghiera » (519);

40) « Contributi a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (460).

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO